

LUIGI BODIO

Alla memoria di Luigi Bodio, primo Commissario generale dell'emigrazione, il Commissariato dedicherà una pubblicazione speciale. L'invito di rievocare la vita e l'opera di Lui venne rivolto al barone Mayor des Planches, che all'antica amicizia con l'Illustre Estinto univa un'aristocratica maestria in quella particolare forma letteraria che è il profilo biografico. Il barone Mayor accettò di buon grado l'invito e si accinse a scrivere alcune pagine in cui la vita e l'attività operosa, la mente ed il carattere di Luigi Bodio sono ricordati con affetto devoto. Chi poteva, allora, pensare che questa necrologia di Luigi Bodio sarebbe stato l'ultimo scritto di Edmondo Mayor des Planches?

Dalle pagine lasciate dal barone Mayor, raccolte con animo commosso, il Bollettino sceglie i brani che seguono. Sono ricordi e pensieri da cui la figura di Luigi Bodio esce tratteggiata con vivo rilievo. Ed è col sentimento di rendere anche un omaggio alla memoria di Edmondo Mayor des Planches che noi li pubblichiamo qui, volendo che la figura di Luigi Bodio, in questo Bollettino, sia ricordata con parole Sue — le ultime.

Nella tornata dell'8 giugno 1878, alla Camera dei Deputati, Luigi Luzzatti narrava come, essendo (1869-1873) Segretario generale nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, chiamato da Marco Minghetti, ministro nel terzo Ministero Menabrea e rimastovi col ministro Castagnola nel Ministero Lanza, avesse collaborato ad un riordinamento tecnico di quel dicastero; e come, cercando il Minghetti le competenze tecniche e preferendo segnatamente i giovani, gli avesse, in sulla fine del 1872, presentato Luigi Bodio. Era morto allora quel patriota insigne, medico, soldato, che era Pietro Maestri, il quale, educato alla scuola di Carlo Cattaneo e di Cesare Correnti, aveva gettato le basi della statistica italiana e fondato nel Ministero suddetto il servizio della statistica ufficiale del Regno. « Vi fu, aveva detto alla Camera, un istante di trepidazione nel nostro Paese. Si ricercava il successore e non si trovava. Io, incoraggiato anche da alcuni

egregi amici, pensai che vi era un giovane ignoto ancora nella nostra patria a cui si poteva affidare questo non facile compito di succedere a Pietro Maestri e ne proposi al Ministro la nomina. Il Ministro accettò la mia proposta e Luigi Bodio divenne il capo della Statistica italiana, riverito in Italia e all'estero».

Queste parole erano proferite sei anni dopo che il Bodio aveva accettato l'incarico, assistito in esso da una Commissione di uomini superiori, fra i quali risplendevano e il Correnti ed Angelo Mes-sedaglia, maestro di tutti, che professava statistica nell'Università romana e con gli insegnamenti del quale la statistica ufficiale rimase fedelmente concorde.

Esse mostrano di quale prestigio il Bodio era già circondato. Nella stessa seduta, il Crispi, non facile lodatore, lo aveva detto « un dotto, egregio ed illustre statista che ha reso grandi servigi a questo ramo della pubblica amministrazione ».

Se ben si osserva, in tutti gli studi in cui il Bodio ebbe a dedicare l'opera sua: commercio, industrie, agricoltura, navigazione, igiene, beneficenze, opere pie, sistemi penitenziari, protezione dell'infanzia e del lavoratore, vi è un *substratum* comune. l'uomo. Uno statistico che intenda la statistica come la intendeva il Bodio è di necessità un demografo ed un sociologo. Si comprende pertanto che quando, per le ben note ragioni si pensò da noi a istituire un Commissariato per l'emigrazione, si pensasse pur anco, sia per la preparazione della legge che doveva istituire quella nuova magistratura sia per la condotta o quanto meno l'avviamento di esso, a Luigi Bodio, il quale nell'ambiente calmo ed appartato del Consiglio di Stato aveva occupazioni per avventura meno conformi alla sua divorante e multiforme attività. Niuno meglio preparato di lui alle funzioni che gli si volevano affidare non solo per la sua competenza nelle questioni demografiche, economiche e giuridiche, ma eziandio per la rettitudine e l'energia del suo carattere, due qualità necessariissime per quell'ufficio. E difatti la legge del 31 gennaio 1901, che istituì il Commissariato, riunendo in esso i servizi che prima erano dispersi fra i Ministeri

dell'interno, degli esteri e della marina, quella legge, ideata all'intento di proteggere gli emigranti contro coloro che per lo addietro — in patria, durante il viaggio, all'arrivo — speculavano a loro danno e li sfruttavano, quella legge doveva ledere molti interessi importanti, i quali potevano tentare per vie oblique di sfuggire alle sue sanzioni, doveva offendere molte persone potenti di mezzi e di influenze, turbare molte inveterate abitudini, urtare in molti abusi, e, di conseguenza, suscitare molte lotte, accendere molte inimicizie, provocare molti raggiri. Laonde la necessità che il Commissario prescelto per curarne e invigilarne l'osservanza fosse uomo rigido e intransigente nel compimento dei propri doveri, inaccessibile a maneggi, tetragono a minacce, a lusinghe, a seduzioni.

Tale era notoriamente il Bodio. Perciò fu scelto. E condusse l'Ufficio energicamente e onestamente «considerando la sua missione come un apostolato, guardando da l'una parte ai doveri dello Stato per la tutela della popolazione emigrante ed emigrata, e dall'altra considerando a fondo le conseguenze economiche, politiche e sociali, del fenomeno emigratorio.

Nel presentare al ministro Tittoni la sua terza relazione (1904) sull'opera del Commissariato, e insieme uno schema di modificazioni alla legge del 31 gennaio 1901 che l'esperienza gli aveva suggerito, manifestò il desiderio di riprendere le sue funzioni al Consiglio di Stato. Nel giugno rassegnò formalmente le sue dimissioni. Era stato invitato a mettere sulle rotaie il servizio dell'emigrazione (dal Visconti Venosta); il che aveva formato per il Bodio il compito di tre anni. Oramai i servizi dell'emigrazione erano avviati, così nell'Ufficio centrale, come negli altri suoi organi e mezzi di azione, in Italia e fuori. Il suo compito era assolto. Il Tittoni e il Consiglio dei ministri presero atto, con vivo rammarico, di una decisione che sapevano immutabile.

Gli scrisse il Ministro in data 23 giugno: «A Lei, onorevole Senatore, fu affidato tre anni or sono, dalla fiducia del Governo, l'incarico di creare ed organizzare uno dei più difficili, più delicati

e complessi servizi dell'amministrazione italiana. A quest'ardua opera Ella ha portato un'instancabile attività; una rigidità inflessibile, tutto il suo alto ingegno, e la vasta coltura. Considerando il lavoro compiuto attraverso aspre difficoltà di ogni genere, Ella deve trovare nella sua coscienza il vero compenso e il maggior conforto. A me spetta il dovere di esprimerLe a nome del Governo del Re i più vivi ringraziamenti».

Al Senato, poi, nella tornata del 1° luglio, discutendosi il bilancio del Commissariato, parecchi senatori, fra i quali l'Odescalchi, il Municchi, il Blaserna si espressero a di lui riguardo con termini di ammirazione e di alto encomio; il presidente, on. Saracco, dichiarò in mezzo a vivissime approvazioni che il Bodio aveva « ben meritato dal Paese » nel suo Ufficio di Commissario generale dell'emigrazione.

E il Ministro degli affari esteri aggiunse: « Dopo che egregi oratori hanno espresso in forma eletta nobili sentimenti, a me ben poco rimane a dire. La manifestazione per l'on. Bodio è così solenne che io non credo di dire nemmeno che mi associo a questa manifestazione poichè nulla potrebbe accrescerle valore. Io mi sono associato come senatore; come Ministro dirò soltanto che questa manifestazione sommamente mi allietta. I miei sentimenti verso l'on. Bodio ho già avuto occasione di esprimere in una lettera che è stata resa di pubblica ragione; non posso ora che confermare pienamente quello che ho scritto ».

* * *

Luigi Bodio ebbe animo nobilissimo, che palpito durante la guerra nazionale, dei suoi palpiti migliori. Egli visse studiando e si innalzò alle maggiori altezze del sapere con l'indomabile vigore della sua volontà. La sua vita fu un costante e fulgido esempio di rettitudine intemerata, di elevato senso del dovere e di indefessa attività dedicata al bene del Paese.

EDMONDO MAYOR DES PLANCHES.